

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caralti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere, non affiancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 19 OTTOBRE

Dopo la lettera con cui Vittor Hugo ha sconsigliato qualunque dimostrazione per il 26 dell'attuale, dopo che anche Pelletan in una recente riunione ha tenuto lo stesso linguaggio, dopo il manifesto dei deputati della Sinistra che i lettori troveranno tra i nostri telegrammi odierni, sembra che il pensiero della progettata dimostrazione sia del tutto abbandonato. Quelli stessi che erano stati i primi a promuoverla, ora si associano a quelli che si studiano di impedirla. La *Reform*, giornale irreconciliabile, dice su questo proposito: «Per ora non diamo a Napoleone III la gioia di salvare dell'anarchia»; e lo stesso *Rappel* riconosce che l'abbandono della sinistra e la mancanza di accordo hanno fatto perdere al progettato movimento tutti i vantaggi, lasciandogli soltanto i pericoli. In quanto poi al mutamento ministeriale, anche la *Correspondance Italienne* si unisce oggi a que' giornali i quali ritengono che per adesso un tale mutamento non debba aver luogo. I ministri nominati dal *Temps*, dovranno quindi per il momento contentarsi di esserlo soltanto di nome, tanto più che anche il *Journal officiel* ha fatto sentire la sua autorevole voce dichiarando che le dicerie di modificazioni ministeriali non ebbero mai alcun fondamento. E vero però che Roubert, il quale sarebbe il capo della nuova amministrazione, è chiamato di frequente a Compiegne, ove ha lunghi abboccamenti coll'imperatore. Ma sta a vedere quanto a lungo egli dovrà sostenere la parte di consultore, prima di ritornare al ministero, assieme forse al signor Drouyn de Lhuys, che fu pur esso invitato ieri a Compiegne.

In Spagna la insurrezione repubblicana si può dire finita dacchè Valenza è stata ripresa, le piccole bande di Granata e dell'Andalusia sono state sconfitte, quelle di Catalogna si son sottomesse e il rimanente della Spagna è tranquillo; e sarebbe quindi desiderabile che il paese venisse costituito al più presto, secondo il desiderio dello stesso Serrano, onde evitare nuovi guai e precludere la via a nuovi tentativi d'altra origine. Con questo intendiamo di alludere a un dispaccio del console spagnuolo a Bajona, dispaccio di cui facciamo un giornale francese e che comunicerebbe al Reggente gravi notizie sui preparativi dei Carlisti e degli Isabellini lungo la frontiera. Il dispaccio aggiungerebbe che il Governo francese, indispettito perché non fu accettata la candidatura del duca di Genova, potrebbe lasciar libero il passo ai cospiratori. Quest'ultima supposizione ci pare troppo ardita e anzi senza fondamento: al Governo francese poco deve importare che venga chiamato sul trono di Spagna un principe di Savoia, o un altro, purchè non sia il duca di Montpensier, e d'altra parte sarebbe una vendetta così iniqua che ripugna il credervi.

È noto che in Austria tutte le Diete sono attualmente nel pieno esercizio delle loro funzioni. Nella passata Dieta boema, una novantina circa di deputati s'era riunita con chiazzo dalla sala delle deliberazioni, nè poi vi è più ritornata. Quei novanta deputati furono considerati come dimissionari e quindi si passò a nuove elezioni nei rispettivi collegi; ma questi nominarono gli stessi uomini, che non comparvero, nessuno eccettuato, alla Dieta aperta il 1^o corrente. Questa però si compone di 240 membri, ed anco mancando i deputati czechi, trovasi in numero per deliberare, e delibera in fatti. Nella Moravia le cose sono ad un dipresso come nella Boemia; anche lì il partito ceco è il guastamestiere. Dove le cose non vanno tanto male è nella Galizia. Non vi si è ancora dimenticata la famosa risoluzione dell'anno scorso, ma si può credere che non si spingerà l'opposizione, come nella Boemia, sino al punto di non mandare i propri rappresentanti al Consiglio dell'impero a Vienna. In quanto alle Diete puramente tedesche, esse continuano tranquillamente a discutere l'affare assai importante dell'elezioni dirette.

Le notizie della Dalmazia scarseggiano, e quelle poche che giungono fanno temere che la rivolta degli abitanti delle Bocche di Cattaro sia più grave di quella che pareva dapprima. Il Governo prende delle serie misure, e rinforzi sopra rinforzi sono spediti alla volta di Ragusa e di Cattaro. Oltre alle truppe già mandate colà, fra cui il reggimento Maurocic, anche due battaglioni di cacciatori furono posti sul piede di guerra e raggiungeranno le truppe spedite a reprimere il movimento. Nel tempo stesso il Governo cerca di illuminare quelle popolazioni intorno alla nuova legge sull'armamento, che è la causa dei presenti disordini, e le invita ad abbandonare la resistenza esprimendo la speranza che gli sia risparmiata la dolorosa necessità di usare la forza. Il Governo però, nel peggiore dei casi, è risoluto a far rispettare la legge da tutti, ed ha

rifiutata l'offerta del principe di Montenegro di un aiuto in questa bisogna, ritenendosi abbastanza forte per raggiungere da sè questo intento.

Il telegioco ci ha fatto a più riprese menzione dell'agitazione che i partigiani del protezionismo muovono nei principali centri dell'Impero francese. È singolare che una agitazione somigliante ha pur luogo in Inghilterra, dove si attribuiscono ai trattati di commercio quelle medesime conseguenze a danno dell'industria inglese e a favore dell'industria francese, che i protezionisti di Francia asseriscono. Ettuarsi a danno degli industriali di Francia e a vantaggio di quelli dell'Inghilterra. Soltanto, siccome in Inghilterra tutto assume un carattere più preciso e pratico, i protezionisti hanno, qui formulata la propria conclusione proponendo l'alternativa di una reciprocità intera o della abolizione dei trattati. La conclusione è speciosa, e adatta a illudere le menti delle classi operaie.

Il ministro delle finanze prussiane presentò alle Camere un progetto di legge, onde ottenere un prestito di 13 milioni di talleri, destinati a coprire il deficit dello Stato, rappresentato dalla cifra di 5,400,000 talleri. Non si crede però, come dissero alcuni, che questo deficit dipenda unicamente dalla guerra del 66. La *Correspondance de Berlin* dà le più esatte informazioni in proposito, addimostrando che l'accennata deficienza dipende da alcuni intromessi diminuiti nelle dogane, in alcune imposte passate dalla Prussia alla Confederazione, in altre abbando- nate, mentre vi fu un aumento di spese. Dopo tutto riteniamo che, anche la Prussia si ridurrà in poco tempo a mal partito, se, non contenta delle glorie di Sadowa, continuerà ogni giorno in nuovi armamenti.

Le Intendenze provinciali.

Il primo gennaio 1870 sarà notato nella cronaca della burocrazia quale giorno memorando. Per quel giorno infatti, oltre il riordinamento degli Uffici amministrativi, sarà inaugurato eziandio il riordinamento degli Uffici finanziari.

E anche su questi noi abbiamo espressa la nostra opinione, lorquando trattavasi di distruggere le vecchie Intendenze di finanza, che così lodevolmente avevano funzionato nella Lombardia e nella Venezia, per sostituirvi uno sminuzzamento di Uffici niente favorevole agli interessi delle popolazioni e gravoso al pubblico Erario. Che se allora abbiam biasimata la cessazione delle vecchie Intendenze, oggi il ristabilimento di unico Ufficio finanziario provinciale ci sembra un vero progresso. Duole però che per progredire s'abbia uopo richiamare in onore istituzioni vecchie ripudiate improvvisamente, dopo avere spostato abili funzionari e nuociuto all'interesse dello Stato per deplorabile inesperienza.

Ad ogni modo meglio tardi che mai lo avvedersi de' commessi errori, sebbene non difficile sarebbe stato lo evitare, qualora avessesi badato ai consigli che venivano da varie parti, e che la stampa veneta tentò invano di far prevalere.

I quali consigli sul concentramento in un solo Ufficio dei vari rami finanziari erano tanto giusti, che nell'ordinamento delle nuove Intendenze saranno non solo seguiti, bensì anche con maggiore ampiezza di quanto speravasi, o volevansi da chi li dava. Ed in vero le Intendenze nuove, attuabili col 1^o gennaio 1870, comprendono maggiori attribuzioni e ingerenze che non ne avessero le Intendenze vecchie.

Queste ultime abbracciavano gli affari del demanio, delle tasse d'immediata esazione, del bollo, delle marche da bollo, delle dogane, delle guardie doganali, dei dazi di consumo, delle privative, delle contravvenzioni alle leggi di finanza, oltre la gestione delle Casse e del Tesoro dello Stato. Ora, oltre questi affari, le Intendenze nuove (le quali estenderanno la propria giurisdizione sopra un'intera provincia) avranno anche a trattare gli affari delle imposte prediali, del catasto, della verificazione dei pesi e delle misure, come anche le imposte sulla ricchezza mobile e sul macinato.

Tale essendo il complicato compito delle nuove Intendenze, ed importando (perchè alla fine le finanze dello Stato possano venire assestate, e il buon assetto dipende in parte dall'abilità ed onestà

degli impiegati finanziari) che nel riordinamento cui oggi il Ministero dedica le sue cure, venga tenuto serio conto delle forze burocratiche del Regno, poi cogliamo l'occasione opportuna per raccomandare ad esso il Ministero gli impiegati veneti. Né la raccomandazione sarà voce parlata al deserto, dacchè veggiamo in posti elevati dell'amministrazione finanziaria funzionari veneti, cui sono noti appieno le cagioni dell'aggiustatezza di essa.

Gli impiegati veneti di finanza (ed anche i più anziani tra i lombardi) conoscono profondamente il meccanismo degli affari oggi riuniti nelle Intendenze provinciali, e quindi egli sono in grado, se preferiti, di prestare servizi utilissimi e di indirizzare saviamente quelli che saranno tolti dalle altre provincie del Regno. Il che affermarsi per quasi tutti gli affari della finanza, mentre i rami aggiunti alle nuove Intendenze costituiscono la parte meno difficile delle cognizioni necessarie ad un abile impiegato, e d'altronde l'impiegato delle vecchie Intendenze possiede nozioni teoriche e pratiche tali da farlo accudire senza stento alle suindicate aggiunte mansioni, aventi rapporto con le sue cognizioni finanziarie e cogli ottimi metodi in cui erasi addestrato. Difatti nelle vecchie Intendenze sino dai primi anni del suo tirocinio, l'impiegato addestravasi nelle varie sezioni in cui quelle erano divise, e non pernivava al posto di capo-ufficio senza averle tutte percorse, ed essersi distinto per abilità nella trattazione d'ogni sorta d'affari finanziari.

Il Ministero adunque, e la Commissione eletta per il riordinamento finanziario, faranno buona opera tenendo conto speciale degli impiegati veneti. E grave danno sarebbe, qualora si ritenesse indifferente il collaudare nelle nuove Intendenze qualsiasi impiegato, purchè provvisto di nozioni di contabilità, e levandolo da altri Decasteri. In ogni ordine burocratico le teorie giovano, ma la esperienza lunga in un dato ufficio è vieppiù a calcolarsi. Ci dorebbe assai se dopo aver così male speso tempo e fatiche per regolare gli Uffici del Demanio, delle Gabelle e gli altri che cesseranno col 1^o gennaio p. v., si avesse a consumare altro tempo ed altre fatiche per attuare le nuove Intendenze, con imbarazzo dell'amministrazione e con discapito degli interessi pubblici e privati.

Ned è che ciò diciamo per favorire, essendo noi veneti, gli impiegati nostri comprovinciali. Non chiediamo favori per chicchessia, bensì invochiamo giustizia per loro, e un vantaggio per lo Stato.

G.

LA BANCA AGRICOLA ITALIANA

Noi non crediamo necessario di spendere parole a raccomandare le sottoscrizioni alla *Banca agricola italiana*, della quale si trova l'annuncio nella quarta pagina del nostro Giornale da qualche giorno. È facile a comprendersi ed è ormai dimostrato da que' paesi che da gran tempo lo possiedono, come la Scocia, la Germania e da ultimo tutti quasi, quanto giovi portare il *credito fino all'industria agricola*. Tale industria non è punto diversa da tutte le altre, o piuttosto è un'industria più complessa di tutte e nel tempo medesimo ch'essa offre al prestatore la massima delle guarentigie, è quella che ha maggior bisogno di valersi momentaneamente del credito. Una bonificazione di terreno sterile per ridurlo a grande e sicura produzione, una riduzione di un altro per renderlo irrigatorio e quadruplicarne così il prodotto, una trasformazione di un padule in una risaia, un impianto d'una vigna fatto a tempo, una modifica di una rotazione agraria, un provvedimento per mutare in bene il proprio bestiame, un lavoro, od affare qualunque domandano sovente un'anticipazione opportuna, dalla quale si deve ricavarne profitto, come altre volte c'è d'uso di non lasciar infruttuosi nemmeno per poco tempo i danari ricavati da una vendita di prodotti, e che si dovranno forse poco dopo occupare in lavori, od altro, sicché giova l'avere aperto un conto corrente

con una Banca, la quale all'una cosa, ed all'altra si presta. Fare, di tutto ciò una dimostrazione non occorre di certo, ma bene giova avvertire, che la *Banca agricola italiana* apre probabilmente le sue sedi appunto laddove trova molte sottoscrizioni e si dimostra così di apprezzarla e di volerne approfittare.

Di certo tra' paesi che sarebbero in questo caso è il Friuli, per cui gioverebbe che i possidenti e commercianti si facessero azionisti, onde assicurare così al nostro paese una di queste sedi. Ciò importa assai, giacchè soltanto dove la Banca è presente si possono fare affari di questa sorte; poichè soltanto ivi è facile ch'essa accordi ai coltivatori il credito personale, come si usa tra' negoziati. Poi, l'essere azionisti è già un titolo per venire ammessi a questo beneficio. A nessuno sfuggirà poi l'opportunità di far uso di questo credito adesso nel Friuli. Qui abbiamo vigneti da impiantare, riduzioni di fondi da fare, tanto per proseguirli come al basso, quanto per irrigarli come nel medio, migliori ed incrementi da introdurre nella stalla e nel prato per approfittare dello slancio preso da ultimo dal commercio dei bovini, ed altre cose.

Le agenzie e le succursali verranno di certo piantate, laddove le sottoscrizioni numerose danno a divedere che ci sono molti i quali intendono l'istituzione e sono disposti ad approfittarne. La sfera d'azione della Banca è molto estesa e si presta a molti affari, come addimstra il titolo secondo, che parla dell'oggetto della Società, e cui crediamo utile di qui trascrivere:

a) Di fare, o agevolare, con la sua garanzia, ai proprietari di beni stabili, ed agli agricoltori, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambi, biglietti all'ordine, polizza di derrate, certificati di deposito delle medesime e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di 90 giorni.

Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata sino ad un anno;

b) Di prestare ed aprire crediti o conti correnti per un termine non maggiore di un anno, sopra i pegni facilmente realizzabili costituiti da carte di credito fondiario, da prodotti agrari, depositati in magazzini generali, o presso persone notoriamente solvibili e responsabili;

c) Di emettere, in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, detti *buoni agrari*, pagabili a vista:

d) Di emettere biglietti all'ordine nominativi, per qualunque somma, trasmissibili per via di garata, pagabili a vista;

e) Di ricevere somme in deposito, in conto corrente, con o senza interessi, rilasciando corrispondenti aspetti di credito a guisa di *chèques* inglesi;

f) di promuovere la formazione di consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboschimenti, di canali di irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria, e d'incaricarsi per conto di detti consorzi, dell'emissione dei loro prestiti;

g) Di promuovere la istituzione di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime, di esigere o procurare l'incasso per i proprietari e fitaiuoli, di quelle somme che loro fossero dovute dall'interno come dall'estero, per derrate vendute;

h) Di assumere con solide garanzie, il pagamento delle pubbliche imposte, dovute dai proprietari e dai fitaiuoli, mediante un legale subingresso nei diritti del governo;

i) di scontare, con solide garanzie ai proprietari le fitaiuole, e così pagarle per conto degli affittuari, subentrando nei diritti dei proprietari stessi;

j) Di esigere qualunque riacquisto e pagamento e fare qualunque operazione, per conto dei tarzi relativamente ai numeri che procedono;

k) Di emettere e negoziare dei prestiti, nell'interesse dei Comuni, e quando il Governo incarichi la Società d'un prestito nell'interesse dello Stato, sarà la medesima autorizzata a negoziarlo.

Il primo decimo della soscrizione soltanto si paga all'atto della soscrizione, il secondo dopo ottenuta l'approvazione dello Statuto, il terzo non prima dell'aprile del 1870 e gli altri successivamente.

Va da sè, che lo Statuto potrà essere in qualcosa modificato, come p. e. nella partecipazione prolungata agli utili dei promotori, sia dal Governo, sia dall'Assemblea generale; ma sembra che nel resto offra tutte le guarentigie agli azionisti.

È stato da ultimo molto detto a favore della pluralità delle Banche. Ora la pluralità si fa col dare esistenza alle Banche mediante l'associazione. Quante più associazioni di tal genere ci saranno in Italia, tanto più i nostri capitali serviranno alla produzione e stimuleranno l'attività generale, e si moltipicheranno. Non c'è altro modo di migliorare la pubblica e le private fortune che questo di combinare il capitale ingegno ed il capitale lavoro col capitale accumulato del danaro. Così que' due fanno fruttare ed accrescono questo; e questo offre a que' due i mezzi di farsi valere.

Non bisogna sciupare inutilmente un soldo; cioè non bisogna lasciare un soldo di infruttifero, né per molto, né per poco tempo. Non bisogna lasciare infruttifero né il sole che scalda il nostro suolo, né l'umidore che cola dalle nostre montagne, né la terra avida di produrre ciò che piace all'uomo. Non bisogna lasciare inoperosi né gli ingegni, né le braccia. Ecco il modo di rendere ricca quell'Italia che ora è povera soltanto perché si lasciano senza che diano frutto cotesti capitali. Le meraviglie lasciate dai nostri antichi e da noi tutora ammirate nelle principali città d'Italia sono dovute appunto a quest'uso generale che allora si faceva della ricchezza per produrre. Abbiamo patito e lavorato per la libertà; ed ora la libertà si deve usare a questo modo. I nostri giovani s'impadroniscono di tutti gli strumenti della produzione e muteranno in meglio le condizioni proprie e quelle del loro paese.

P. V.

ITALIA

Firenze. Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 18: Riceviamo dal ministro della pubblica istruzione la seguente nota:

Quando il ministero di pubblica istruzione, per avviso del Consiglio superiore, deliberava d'aprire per tre anni sessioni d'esame, onde agevolare agli insegnanti la via a farsi di patente, nel caso ne fossero privi, molti si fecero un concetto falso di tale deliberazione. Credettero che, per tre anni, l'essere sforzati di patente, non dovesse più impedire il pareggiamiento delle scuole in cui erano, e quindi inviarono domande che vennero e vengono sempre respinte.

La sopra citata deliberazione agevolava agli insegnanti, sforzati di patente, il modo di procurarsela; ma, fino a che ciò non avviene, né il pareggiamiento degli istituti è possibile, né essi si sono uniti alla legge.

— L'*Opinione* annuncia che il Ferraris si ritira dal Ministero, perché non può acconsentire alla proposta di sciogliere la Camera.

Crediamo che la notizia dell'*Opinione* sia in parte inesatta. Può esser vero che il Ferraris esca dal Gabinetto, ma non è punto vero che il Ministero abbia pensato di sciogliere la Camera, prima di ri-convocarla. Crediamo anzi che il giorno fissato per la riapertura sia il 16 del prossimo novembre.

Se dunque è sorto dissenso fra il Ferraris ed i suoi colleghi, questo non può riferirsi che ad eventualità possibili soltanto dopo la riapertura della Camera.

La uscita del Ferraris dal Ministero, che noi avremmo, per ragioni facili ad intendersi, creduto opportuno tacere ancora, è uno di quei fatti importanti a cui facevamo allusione in uno dei nostri ultimi numeri.

— Parlammo ieri di un progetto che si sta studiando al Ministero di agricoltura e commercio per agevolare la fabbricazione dello zucchero di barbabietola in Italia. A schiarimento di quanto ieri dicemmo, aggiungiamo che il Ministro desidera che sia promosso lo svolgimento di questa industria, ma che non si tratta però di concessione di privilegio ad alcuno, sibbene di lasciar questa come ogni altra industria alla libera concorrenza di tutti. Così la Nazione.

— L'on. Menabrea è ritornato da Torino ov'erasi recato, com'è noto, per sottoporre all'approvazione di S. M. le deliberazioni adottate nel Consiglio dei ministri.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*: Crediamo di poter confermare la notizia data stamane dall'*Opinione*, sulle cause che avrebbero determinata la dimissione presentata dall'onorevole Ferraris ministro dell'interno.

Quanto allo scioglimento della Camera, non pare però esatta la voce corsa che si tratti di procedervi immediatamente: e ciò si comprende senza difficoltà, quando si pensi che si deve naturalmente provvedere prima alla necessità del bilancio.

Un telegramma da Napoli ci annuncia essere imminente la partenza dell'onorevole Rudini, prefetto di quella provincia, alla volta di Firenze, ove sarebbe stato chiamato dal presidente dei ministri.

Se dobbiamo credere alle notizie che riceviamo in proposito, la venuta dell'on. Rudini si collegherebbe alla modificazione che si prepara nel gabinetto.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Il generale Menabrea non è ancora ritornato da Torino, né ancora si conoscono le risoluzioni di S.M. rispetto alla nuova crisi sovraggiunta nel gabinetto.

Nel mentre confermiamo la notizia delle dimissioni dell'on. Ferraris, dobbiamo aggiungere ch'esse furono recate al Re dallo stesso presidente del Consiglio.

La cagione del dissenso è il contegno che il ministero avrebbe a seguire qualora la Camera gli desse un voto di sfiducia.

L'on. Ferraris sostiene il parere che aveva già espresso non potersi procedere alle elezioni generali da questo ministero. I suoi colleghi essendo di contrario avviso, egli ha date le sue dimissioni.

Siamo assicurati che mentre s'invitava l'on. Piromonti a ritirarsi, l'on. presidente del Consiglio confarisce col comm. Vigliani, presidente della Corte di cassazione di Firenze.

Si dice che al comm. Vigliani sia stato offerto il portafoglio di grazia e giustizia ed al prefetto Rudini quello dell'interno.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Il conte Brassier Saint-Simon è ritornato ieri a Firenze da Brindisi dove aveva accompagnato S. A. il principe ereditario di Prussia. Io credo d'essere bene informato annunziando che il primogenito di re Guglielmo prima d'imbarcarsi scrisse una lettera a Vittorio Emanuele lodandosi assai dell'accoglienza ch'ebbe in Italia e facendo particolare menzione della sorpresa che gli toccò alla stazione di Villa S. Michele presso Ravenna, dove l'attendevano i convittori del collegio di Ravenna e al suono della loro musica gli fecero gli onori militari.

— Si annuncia che il commendatore Rattazzi, sollecitato dai suoi amici politici, debba far ritorno nel corso dell'entrante settimana in Italia, e recarsi a Firenze per assistervi ad una riunione di deputati d'opposizione, ch'egli sarà probabilmente chiamato a presiedere.

Roma. La *Civiltà cattolica* comparsa a Roma sabato, pubblica un primo articolo in cui cerca di spiegare nel senso dell'ortodossia la lettera pastorale dei vescovi tedeschi di Fulda. La *Civiltà* continua a serbare il silenzio sul padre Giacinto e non rende conto dell'opera di Monsignor Maret.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il cambiamento di ministero non è cosa che si faccia in oggi, e si ebbe, a quel che pare, un aggiustamento a Compiègne, dove i signori Magne e Chasseloup Laubat, giunti coll'intenzione di allontanare il signor Forcade de la Roquette, hanno rinunciato al loro progetto, senza dubbio, dietro le intenzioni espresse dall'imperatore, nello stesso modo che avevano rinunciato a riavvicinare la data per la convocazione del Corpo legislativo.

L'imperatore, a quanto dicesi, ha proposto a tutti un programma molto liberale ch'essi accettarono. Il signor Rouher, che si trovava là, pronto, come vi diceva, ad accettare l'eredità dei ministri ove se ne fossero andati (e a cui si voleva affidare il ministero dell'interno, affidando gli esteri al signor Di Lavalette) il signor Rouher, dico, lasciò Compiègne, e rimane presidente del Senato.

Sarebbe stato possibile che in questo caso il signor Rouher avesse chiamato agli affari il signor Emilio Ollivier, giacchè mi si afferma che questo ultimo aveva scritto, anteriormente alla lettera indirizzata al signor Di Girardin, un'altra lettera, in cui si mostrava ancor più governativo. Questa lettera sarebbe stata comunicata all'imperatore, che ne avrebbe fatto prender copia ed avrebbe pregato il signor Rouher di far tacere le rivalità che lo separavano dal signor Emilio Ollivier, e di assicurare all'impero un appoggio così devoto. Checcchè ne sia, il signor Rouher non ha avuto bisogno di far violenza ai propri sentimenti, giacchè la crisi è aggiornata.

— Un corrispondente parigino dell'*Ind. Belge* assicura che adesso l'imperatrice dei Francesi non vuol più tornare a Parigi prima del 5 o 6 dicembre, per mostrare che le eventualità del suo ritorno non coincidano coll'apertura della Camera.

— Ci si vuol far credere che se al Corpo legislativo tornerà ora in discussione la questione romana, Napoleone III non intende opporsi a quanto sarà per deliberare la maggioranza liberale dei deputati. Questo proposito è consentaneo all'odierno indirizzo politico della politica napoleonica in Francia.

— Una parte della guardia nazionale di Parigi ha intenzione di riunirsi e d'intromettersi in senso conciliativo nel caso che avvenissero disordini il 26 ottobre. Da alcuni giorni circola un proclama in questo senso fra la guardia nazionale di Parigi. Si dubita molto però che il Governo permetta la riunione della guardia nazionale nel caso di conflitto. Essa aveva offerto i suoi servigi già in occasione delle ultime turbolenze, ma furono rifiutati.

— Abbiamo riferito sopra le informazioni del *Tempo* intorno al ritiro del principe La Tour d'Auvergne dal ministero degli affari esteri.

Il *Gaulois* crede che i motivi di salute siano un pretesto, e che il ritiro del ministro debba in realtà aver luogo dietro il richiamo delle truppe francesi da Roma.

Se non che, notizie di Civitavecchia non fanno ritenere prossima tale determinazione da parte dell'imperatore. Scrivono infatti da quella città che l'intendenza militare francese ha pubblicato l'avviso per l'appalto dei viveri per l'esercito d'occupazione a tutto il 1870.

— Togliamo alla *Liberté*:

I gabinetti di Parigi e di Londra, si sono messi d'accordo col gabinetto di Vienna e col principe di Rumania, per ottenere la scissione della Capitazione dei Principati Danubiani. Le potenze occidentali, proseguono, nel basso Danubio, la realizzazione dell'impresa cominciata già da esse in Egitto e a Costantinopoli.

— **Prussia.** La principessa reale è l'idolo dell'armata prussiana.

Nelle ultime manovre di Stettino si è coperta di gloria caricando a cavallo alla testa di un reggimento di dragoni, del quale è colonnello, i famosi ussari della morte, che dovevano essere battuti in quella guerra simulata. Lo stato maggiore del reggimento di lei volle onorare militarmente la intrepida amazzone, ed offrì a S. A. una sciabola d'oro: *I dragoni della principessa reale al loro colonnello*.

— **Svizzera.** Un nostro telegramma particolare da Berna, dice la *Perseveranza*, sull'esito delle Conference del Gottardo ci informa che il rappresentante italiano ha data la formale promessa del susseguo di 45 milioni da parte dell'Italia. La Prussia e parte della Germania non vollero sottoscrivere che un semplice processo verbale senza precisare le loro sovvenzioni. Il Würtemberg si è riservato anche di ritirarsi da ogni impegno.

— **Portogallo.** I giornali austriaci hanno per dispaccio da Lisbona:

La salute della regina donna Maria Pia è tanto mal ferma da non permetterle neanche il viaggio di Madera: le forze sono assolutamente prostrate, l'affezione è generale.

— **Turchia.** L'imperatrice dei francesi assiste ieri mattina, domenica, alla messa nella cattedrale armena di Pera. Essa ricevè quindi nelle sale dell'ambasciata francese della colonia le comunità religiose.

Il sultano ha dato iersera al palazzo di Dolma Bâchê un gran pranzo di gala in onore dell'imperatrice. Tutti i ministri e gli atti funzionari ottomani, nonché i rappresentanti diplomatici accreditati presso la Sublime Porta, erano nel uovo degli invitati di S. M. I.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 18 Ottobre 1869.

N. 3184. Alla lettera 8 corr., colla quale il signor Malisani dott. Giuseppe rinunciò alla carica di Deputato Provinciale, la Deputazione ad unanimia deliberò di indirizzargli la seguente

RISPOSTA

All'onorevole sig. Malisani dott. Giuseppe

Udine.

La Deputazione Provinciale ha letto con gran dispiacere la rinuncia da Lei data alla carica di Deputato Provinciale, e, memore dei tanti ed utilissimi servizi da Lei prestati alla Provincia, non potendo perdere la speranza di annoverarla ancora fra i propri membri, nell'odierna Seduta deliberava ad unanimia di pregarla a voler ritirare la rinuncia, ed a continuare nel disimpegno del mandato che ripetutamente le venne affidato dalla Provinciale Rappresentanza.

Nel comunicarle una tale deliberazione, il sottoscritto sente il bisogno di unire le proprie alle preghiere della Deputazione, e nella speranza di ottenere la desiderata adesione, attesta alla S. V. Illustrissima i sensi della stima la più perfetta.

Il R. Prefetto Presidente

FASCIOTTI

N. 3185. In relazione al Manifesto pubblicato in data 30 agosto p. p. sotto il n. 2661, col quale furono dichiarate nulle e siccome non avvenute le elezioni amministrative fatte nel Comune di Manzano:

Vedute le nuove elezioni seguite nel giorno 23 settembre p. p.;

Osservato che contro tale operazione non venne insinuato verun reclamo; e riconosciuta la regolarità dell'operazione medesima;

La Deputazione Provinciale proclamò eletto il sig. Pontoni dott. Antonio a Consigliere Provinciale per quinquennio da settembre 1869 ad agosto 1874, in sostituzione del sig. De Senibus Antonio designato dalla sorte ad uscire dalla carica.

N. 3186. In relazione alla antecedente deliberazione 11 corrente n. 3182 venne disposto il pag-

amento di L. 1000 a favore del sig. Abramo Morpurgo quale rappresentante della Banca Agricola Italiana in Udine in causa prima rate delle 20 azioni acquistate dalla Deputazione Provinciale per conto della Provincia, colla riserva della sanatoria che verrà chiesta al Consiglio nella prima adunanza.

N. 3187. Alla Nota 14 corr. n. 19586, colla quale la R. Prefettura eccita ad assumere la spesa per l'alloggio delle ex Monache di S. Chiara, la Deputazione rinnovò la dichiarazione non essere la Provincia tenuta ad assumere per l'indicato oggetto veruna spesa, soggiungendo che siccome le ex Monache produssero regolare petizione in sede civile in confronto dello Stato, della Provincia, del Comune, dell'ex Commissario del Re comm. Quintino Sella, e dell'ex Podestà di Udine cav. Giacomo Mazzoni, all'oggetto di ottenere il compenso di danni patiti ed il rilascio del Monastero per poterlo nuovamente abitare, conviene attendere la decisione che verrà emanata dai competenti tribunali.

N. 3220. Venne disposto il pagamento del salario dovuto agli stradaioli, destinati alle cure di buon governo delle strade passate in amministrazione della Provincia, per il mese di ottobre corrente in L. 831.83.

N. 3180. La Deputazione Provinciale declinò la competenza di provvedere al trasferimento del Maniaco Ingegner Antonio Clemente e di sopportare la spesa relativa, nonché qualsiasi altra che si rischia alla di lui cura e mantenimento tanto nel Luogo Pio in Genova, che presso altro Istituto, non appartenendo più il Clemente a questa Provincia.

Nella stessa seduta vennero inoltre discussi e deliberati altri n. 34 affari, dei quali n. 20 in oggetto di tutela dei Comuni; n. 8 in affari interessanti le opere pie; e n. 4 in oggetto di contenzioso amministrativo; ed altri n. 5 in oggetto di ordinaria amministrazione della Provincia.

Il Deputato
G. Batta Spangaro

Il Segretario Capo
Merlo

Resoconto della Società operaia udinese per terzo trimestre dell'anno 1869.

Entrata

Capitale della Società a tutto giugno 1869	L. 17512.02
Tasse percepite dai soci da luglio a tutto settembre	L. 1972.20
Introiti straordinari	26.97
Interessi di capitali	456.48
Totale	

Quadro numerico degli individui arrestati durante il 3º trimestre 1869 dai Reali Carabinieri nella Provincia del Friuli.

Contro la pubblica amministrazione 2, contro la fede pubblica 4, contro il buon costume e contro l'ordine delle famiglie 7, contro la tranquillità pubblica 108, relativi al commercio, alle manifatture ed arti 2, omicidii 2, grassazioni 3, risse con ferite 4, furti, truffe ed appropriazioni indebito 76, incendi delittuosi 1, contrabbandi 23, renitenza 4, contumaci 4. Totale 277.

A Cividale l'altra notte su molti muri si trovavano scritte col carbone parole offensive al Sindaco, agli Assessori, ed ai Consiglieri comunali. Che si scriva *abbasso il Sindaco e abbasso gli altri*, non sarebbe tanto male, dacchè tale scritta sarebbe a conforto del proverbio: *chi serve il Comune serve a nessuno* (almeno per le speranze di gratitudine); ma che si scriva *morte al Sindaco*, la è troppo grossa. I signori Cividalesi hanno poi a propria disposizione un foglietto settimanale per dire le loro ragioni, e noi non approviamo che le mura della città abbiano a doverare un surrogato alla stampa. Piuttosto che scrivere *morte a questo e morte a quest'altro*, converrebbe educare gli Elettori a scegliere bene i propri rappresentanti, e a prendere sul serio la vita pubblica.

I Collegi che hanno un carattere pubblico noi non li amiamo, poichè sono fatti, per togliere alla educazione il carattere della famiglia. Ma bene troviamo utili ed opportuni quei collegi, che conservano appunto il carattere della *educazione di famiglia*. Sotto questo aspetto parecchi genitori che lo provarono, raccomandano il Collegio maschile di *Don Giuseppe Ganzini*; ed egli stesso manifesta quale è il suo scopo, al quale i genitori appunto lodano ch'egli si attenga.

Ecco quanto ei dice del suo proposito;

Il fine proposto dal sottoscritto nell' assumere l'educazione dei giovanetti si è quello d' informare il loro cuore alle virtù religiose e civili e di arricchirne la mente di utili cognizioni.

Le pratiche e gli esercizi di religione sono distribuiti convenientemente all' età. Custodita e promossa l' onestà dei costumi con indefettibile vigilanza.

Coltivato l'amore alla famiglia in tutta la sua forza, e per nulla trascurate le relazioni epistolari. Inculcato l'amore alla patria, il sentimento della nazionale grandezza, il rispetto alle leggi ed alle autorità.

Per ciò che spetta al corpo, si procura con ogni studio di mantenerne la sanità, e di aiutare lo sviluppo e la vigoria delle membra. A questo intendimento sono ordinati gli esercizi ginnastici, ed a ciò contribuisce, con ragionato orario, la comoda ed opportuna disposizione del locale e soprattutto uno spazioso porticato e cortili per uso di ricreazione. Anche la pulitezza personale è curata debitamente, e sono obbligatorie frequenti lavaci.

Vi è un corso regolare d' istruzione per quei giovanetti che bramassero studiare privatamente le elementari, e per quelli che abbigliassero di un anno preparatorio alle Ginnasiali od alle Scuole Tecniche. Una regolare ripetizione agli studenti ginnasiali. Saranno accompagnati alla scuola, al passeggio ed alle sacre funzioni. Il Collegio possiede una biblioteca per uso dei convittori, una completa Ginnastica e la scuola d' esercizio militare con Tiro a Segno. Per accostumare i giovanetti alla economia ed alla previdenza vi è istituita la *Cassa di Risparmio*.

Vi si ricevono giovanetti che abbiano non meno di sei anni né più di quattordici, e dovranno essere di sana complessione, ed appartenere a famiglie civili.

Di regola gli alunni si accettano a *tutto convitto*. Solo in via di eccezione ad alcuni pochi della città si fa luogo anche a *mezzo convitto*, e questi, trattati nel resto come i convittori, eccetto la cena e dormizione, cui hanno nella propria casa, dalla quale vengono possibilmente condotti alla scuola e ripresi per cura dei genitori.

Alle scuole elementari ed alla ripetizione delle prime quattro Classi del Ginnasio potranno intervenire alcuni scolari esterni di buona condotta.

Il convitto e le scuole sono regolate a norma dei pubblici Istituti.

Se il genitore non volesse nell' anno approssimativamente ricollare il figliuolo in questo collegio dovrà rendere avvistato il sottoscritto entro il mese di Luglio: in caso diverso sarà tenuto o a ricondurlo od a pagare il terzo della pensione annuale.

Il trattamento, senza delicatezze, sarà sano ed abbondante.

La pensione per l' anno scolastico sarà di ital. Lire 600.— (seicento) per l' intero convitto, e di ital. Lire 400.— (quattrocento) per il mezzo convitto, da pagarsi anticipatamente in due rate eguali, al cominciare di ciascun semestre, ossia ai primi di Novembre ed ai primi di Aprile. La pensione decorre egualmente per quegli alunni che, sotto qualsiasi titolo, si troveranno assenti per breve tempo dal convitto o dalla scuola.

Le lezioni delle lingue straniere, della musica, disegno, nonché le spese di medico e di medicine, di oggetti di cancelleria, bucato e simili, sono a carico della famiglia.

Ogni convittore nel suo ingresso dovrà portare: un letto di persona, l' occorrente biancheria per camera e tavola, un piccolo armadio, un portabacino con bacino e brocca, una sedia, posata etc. Ogni cosa di tale corredo e proprietà particolare dovrà essere contrassegnata con un numero arabico, che verrà per ciascun convittore stabilito prima di entrare in Collegio.

Facciamo noti questi intendimenti, onde i genitori di fuorvia possano, se credono, approfittarne; e ciò perché abbiamo udito dagli stessi ragazzi e dai genitori lodarsi assai dell' istituto, il quale diciamo fece del suo Istituto una vera famiglia.

La nuova Officina farmaceutica del sig. Giovanni Pontelli in Pagnacco.

Fra le molte privazioni di cui tutti lamentansi gli abitatori di moltissimi villaggi del nostro Friuli, una forse delle più gravi si è il difetto di farmacie, difetto che purtroppo non sarà tolto finchè i nostri municipi non concorrono a fondarne di nuove, non ne assicurino l'esistenza col largire ai miserelli le medicine, e il Governo non le franchi dai balzelli onerosi che le gravano, larghezze e franchigie che purtroppo non saranno imprecate che da coloro « che questo tempo chiameranno antico. »

Quanto però rilevi all' umanità inferma se non il cessare, almeno l'emendare in parte tanto difetto, giovi il notare che per effetto di questo in molte delle nostre comunità rurali gli infermi devono aspettare lunghe ore sovente tra più cocenti dolori e dopo aver atteso più volte più che altrettanto l' aiuto del medico e i terapeutici soccorsi, indugio che in caso di morbi violenti può loro tornare fatale.

Saputo questo, non sarà meraviglia che sia stata cagione di sentita compiacenza a tutti coloro cui stanno a cuore le sorti degli abitatori del contado, l' annuncio che una novella farmacia fu, ora ha pochi giorni, aperta dal sig. Pontelli in Pagnacco, farmacia che quantunque di piccole dimensioni pure raccoglie in sé tutti quei medicinali che corredano le più rinomate officine farmaceutiche della nostra città.

Facendoci quindi interpreti dei sensi riconoscenti degli abitanti di Pagnacco e di tutti i contermini villaggi, noi rendiamo grazie al sig. farmacista Pontelli per avere senza badare nè a spese nè a cura, aperto questa che per molti ammalati può darsi veramente *arca di salute*, perché merce sua si risparmieranno a non pochi infelici molte ore di patimenti e se ne salverà anco taluni dall' ultimo fato.

X.

La strada tutta sul territorio austriaco del Predil sarà fatta interamente, secondo la *Triester Zeitung*, a spese dello Stato. È questo un avvertimento al nostro Governo di far presto.

Della Società commerciale austro-asolana si sta occupando adesso la Camera di Commercio di Trieste, la quale eteresse per questo una Commissione di undici membri.

Teatro Nazionale. Questa sera comico meccanico trattenimento di *Marionette* diretto dall' artista *Antonio Reccardini*. Si rappresenta: *La prova della famosa sinfonia di Facanapa Impresario, Maestro di Musica e Direttore di orchestra*, con ballo spettacolare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre contiene:

1. Un R. decreto, in data del 23 settembre 1869, che istituisce in Napoli una scuola normale superiore, la quale ha per scopo di formare gli insegnanti delle discipline prescritte per gli istituti ginnasiali e liceali.

2. Il regolamento di detta scuola normale superiore.

3. Disposizioni nell' Ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 19 ottobre.

(K) Siamo daccapo in un mare di incertezza e di dubbi. Tranne la dimissione del Ferraris che ormai è un fatto accertato, tutto il resto è più o meno probabile, è più o meno facile, ma di sicuro niente. Lo scioglimento della Camera che pareva fosse la causa determinante della uscita del Ferraris dal ministero, è adesso considerata come poco probabile, almeno per ora, e il *Diritto* dice, in proposito, che il ministero prima di prendere questo partito deve pensare a provvedere alle necessità del bilancio.

D'altra parte v'ha chi assicura che il Re non avrebbe acconsentito a firmare il decreto di scioglimento prima di aver fatto ancora un ultimo esperimento colla Camera attuale. Il Re sarebbe disposto ad acconsentire ad una tale misura soltanto nel caso che o la Camera riuscisse il bilancio provvisorio, o rinnovasse i vecchi scandali dell' inchiesta, o pronunciasse, sulla questione di fiducia, un voto equivoco. Ma questi ragguagli hanno un difetto ed è che non presentano nessuna garanzia della loro autenticità, onde non si può fare su di essi alcun assegnamento.

In quanto al successore del Ferraris, abbiamo finora questo di buono, che in giro non vanno, come è di metodo, una serqua di nomi, ma tutti s'accordano nel ritenere che quel portafoglio possa essere affidato al marchese di Rudini, prefetto di Napoli. È un pezzo che quel giovane ed energico amministratore è in predicato di diventare ministro; e questa circostanza e l' essere egli atteso uno di questi giorni a Firenze è più di quello che basta per

ravvisare in lui il prossimo futuro reggente del ministero dell' interno.

Anche del ministero di grazia e giustizia si continua a parlare come di un posto molto vicino a rimanere vacante. Si dice perfino che esso sia stato offerto al Signore Vigliani, del quale non si sa la risposta. È però molto probabile che l' onorevole signore abbia risposto di non poter accettare una carica il cui titolare, per quanto aspetto di gatta, non ha finora mostrata nessuna intenzione di abbandonare il suo posto.

Siccome poi le notizie politiche sono come le ciliegie che una ne tira dietro delle altre, così si è anche sparsa la voce che siano dimissionari anche due altri ministri. In tal modo, uno alla volta, il ministero sarebbe disfatto, a somma soddisfazione della *Riforma* che non si contenta di vedere sacrificato un ministro, ma vuole che tutto il ministero si decida finalmente a ritirarsi. Ma i due altri ministri dimissionari non esistono che nella mente di chi ha sparsa la voce testé riferita. Questo almeno fino al momento nel quale vi scrivo.

È comparso il decreto reale che, considerata la necessità di provvedere alla trattazione degli affari relativi alla istruzione superiore in modo più rispondente alla loro particolare importanza e avuto anche riguardo alle speciali attribuzioni intorno alla medesima demandate al Consiglio superiore della istruzione, sopprime un posto di capo divisione nel ruolo normale di quel ministero. Con questo decreto, come osserva il *Diritto*, si sottrae all'amministrazione propriamente detta ciò che concerne il personale degli istituti superiori e le si lasciano quegli uffici che entrano naturalmente nelle sue attribuzioni.

Ammesso che la Camera sia convocata, pare che il ministero s' impegnere a presentarle entro brevissimo tempo i conti consuntivi a tutto il 1867, completando con ciò la serie dei gravi argomenti sui quali il Governo richiamerebbe l' attenzione del Parlamento.

Mi si dice che il Principe Umberto siasi recato a Bari mentre trovavasi in quella città il Principe Reale di Prussia col quale avrebbe scambiato i più cordiali saluti e si sarebbe a lungo intrattenuto. Pare confermata la voce che, al ritorno dall' istmo di Suez, l' imperatrice Eugenia e l' imperatore Francesco Giuseppe sbarcheranno a Napoli, ove saranno accolti dal Re.

Per intanto S. M. è atteso qui verso la fine della settimana corrente.

Ecco, secondo l' *Italia*, le circostanze nelle quali s' è prodotta la crisi ministeriale.

Otto ministri, contro uno, Ferraris, avrebbero opinato di convocare la Camera e di domandarle la autorizzazione dell' esercizio del bilancio, per scioglierla in seguito e chiamare il paese a nuove elezioni. Il signor Ferraris era d' avviso di convocare la Camera e di presentarsi ad essa con un programma che avesse probabilità di riunire una maggioranza; la Camera sarebbe chiamata a pronunciarsi a riguardo di questo programma; se essa lo respingesse, il ministero provocherebbe il suo scioglimento e convocherebbe gli elettori.

Un' imponente alluvione avendo avuto luogo l' altra notte in parecchi punti della linea da Napoli a Roma, tra Cassino e Mignano, è rimasta interrotta la corsa dei treni, due dei quali han dovuto fermarsi, per aver l' acqua sulla piattaforma raggiunta un' altezza tale da spegnere il fuoco delle locomotive.

Mercè i più energici provvedimenti presi dalla Direzione, e l' attività spiegata dagli agenti della sezione di Napoli, l' interruzione è stata di brevissima durata, talchè il servizio è stato ieri stesso ripreso completamente.

Il *Gaulois* afferma che l' Austria continua tuttora a somministrare armi al Kedive.

L' imperatore d' Austria a Costantinopoli abiterà il palazzo dell' ambasciata. Una grande rassegna militare sarà data in suo onore.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 ottobre

Parigi. 19. Il manifesto della sinistra firmato da venti deputati fra cui trovansi i nomi di Bancel, Esquiro, Favre, Ferry, Gambetta, Pages, Grevis, Jouencel, Magnin, Pelletan, Picard e Simon dice:

Non andremo alla Camera il 26 corrente perché proyocheremo necessariamente una dimostrazione di cui nessuno nello stato attuale può figurare l' andamento e la portata. Non abbiamo il diritto di abbandonare all' azzardo della sorte la libertà rinascente e sarebbe impolitico il fornire al potere un pretesto di ritemprarsi in una sommossa. Abbiamo risoluto di attendere l' apertura della sessione. Allora domanderemo conto al potere della nuova ingiuria fatta alla nazione, allora mostreremo colla stessa prova fatta da tre mesi che il potere personale, benchè senta ecclissarsi innanzi alla pubblica riprovazione, tutta via non cessò di agire e parlare da padrone. Allora proseguiremo sul terreno del suffragio universale e della sovranità nazionale che è il solo che ormai sussista l' opera di rivendicazione democratica e radicale di cui il popolo miso la bandiera nelle nostre mani.

Parigi, 19. Ieri in una pubblica riunione sul boulevard di Clichy, Bancel, Simon, Ferry e Pelletan furono colmati di ingiurie e poterono a stento uscire dalla sala.

Firenze, 19. Oggi è ritornato Menabrea. Assicurasi che le dimissioni del Ferraris furono accettate.

Notizie di Borsa

	PARIGI	18	19
Rendita francese 3 0/0	71.12	71.07	
italiana 5 0/0	52.87	52.67	
VALORI DIVERSI.			
Ferrovia Lombardo Venete	523.—	517.—	
Obbligazioni	238.50	238.—	
Ferrovia Romane	47.—	47.—	
Obbligazioni	126.—	126.—	
Ferrovia Vittorio Emanuele	144.25	145.—	
Obbligazioni Ferrovie Merid.	157.50	157.—	
Cambio sull' Italia	4.58	4.58	
Credito mobiliare francese	205.—	203.—	
Obbl. della Regia dei tabacchi	422.—	422.—	
Azioni	627.—	625.—	
VIENNA	18	19	
Cambio su Londra	122.90	122.90	
LONDRA	18	19	
Consolidati inglesi	93.38	93.38	

FIRENZE, 19 ottobre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 55.50;

den. 55.45; Oro lett. 20.94; d. 20.91; Londra

3 mesi lett. 26.25; den. 26.21; Francia 3 mesi

104.90; den. 104.80; Tabacchi 447.50; 146.50

—; Prestito nazionale 79.30 a 79.25 Azioni Tabacchi 647.— 646.—

<tbl_struct

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 749 3
IL SINDACO DI VARMO

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 8 novembre p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti. Maestro per la scuola maschile in Varmo con lo stipendio di l. 600. annue. Maestra per la scuola femminile in Varmo con lo stipendio di l. 334.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio le istanze entro il prefisso termine corredate dai prescritti documenti. L'onorario sarà pagato mensilmente in via posticipata.

L'aspirante a Maestro ha l'obbligo delle scuole serali e festive.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale vincolata all'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Varmo, li 8 ottobre 1869.

Il Sindaco
G. BATTI. MADDALININ. 605 3
MUNICIPIO DI CAMINO DI CODROIPO

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 8 novembre p. v. si riapre il concorso al posto di Maestra per la scuola femminile di questo Comune, coll'anno stipendio di l. 334 pagabili in rate posticipate.

Le istanze corredate dei voluti documenti si produrranno a questo ufficio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Camino di Codroipo, li 8 ottobre 1869.

Il Sindaco
F. MINCIOTTIN. 667. 2
MUNICIPIO DI BAGNARIA - ARSA

Avviso

A tutto 30 corrente è aperto il concorso al posto di Maestra per la Scuola Elementare femminile di questo Comune coll'anno stipendio di l.L. 362,00 pagabili in rate posticipate.

Le istanze corredate dai voluti documenti si produrranno a questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Bagnaria Arsa 14 ottobre 1869

Il Sindaco
GIACOMO BEARZIIl Segretario
F. Trucanelli

ATTI GIUDIZIARI

N. 5335 2
EDITTO

La R. Pretura di Latisana rende noto che nei giorni 27 ottobre 27 novembre, ed 11 dicembre 1869 dalle ore 10 ant. alle 1 p.m. nella sua residenza avrà luogo l'asta degli infraserviti immobili ad istanza del R. ufficio del contenzioso finanziario rappresentante questa R. Agenzia delle imposte contro Giuseppe e Beniamino Bujan di Driolassa per il l. 70,10 in causa tassa macinata ed accessori alle seguenti

Condizioni

Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 393,63, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

Ogni concorrente all'asta dovrà preventivamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà subito pagare tutto il prezzo di deliberato, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo

sarà tosto aggiudicata la proprietà nel l'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censu entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrinzerlo oltraccio al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E' rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi in Provincia di Udine Distretto di Latisana Comune di Muzzana.

N. 679 Arat. arb. vit. pert. 2,50 rend. 3,80 intestato a Bujan Giuseppe q.m. Antonio.

N. 670 Arat. arb. vit. p. 7,06 r. 10,73 intestato a Bujan Giuseppe q.m. Antonio possesso controverso del Capitolo dei Canonici nella Cattedrale per diretto dominio.

N. 498 c Casa colonica con p. 0,10 r. 2,97 porzione dell'andito al n. 197.

N. 1064 a Aratorio p. 1,44 r. 0,87 intestato a Bujan Beniamino di Giuseppe proprietario a Culane Maria q.m. Giacomo vedova Asini usufruutaria.

Dalla R. Pretura
Latisana, 15 agosto 1869.

Per il R. Pretore imp.
TAGLIPIETRA. Agg.

G. B. Tavani Cane.

N. 12636 2
EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aperto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Province Venete e di Mantova di ragione della eredità del Canonico Don Giorgio fu Camillo Fantaguzzi defunto in Cividale nel giorno 10 luglio 1867.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione d'azione contro la detta eredità ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Giovanni Comelli deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma ezianio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 gennaio 1870 alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 3 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinal-

mente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non compiendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il paesante verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine e nella Gazzetta ufficiale del Regno.

Dalla R. Pretura
Cividale, 11 ottobre 1869.

Il R. Pretore

SILVESTRI.

Sgobaro.

N. 8462-7289 2
EDITTO

Inerentemente al decreto 25 agosto p. n. 7289 di questa R. Pretura, tenuto fermo dell'appellatorio decreto 28 settembre p. p. n. 1874, si fa noto che nei giorni 5, 19 e 26 novembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. si terranno in questo ufficio tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti stabili esecutati da Niccolò q.m. Giacomo Marcuccio di Montenars contro Don Pietro Adotti di Artegna, ora capellano in Arcade Provincia di Treviso alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si vendono separata mente lotto per lotto nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

2. Gli offerenti depositeranno un decimo del valore di stima, in valuta legale anche se fosse l'esecutante.

3. Il prezzo si pagherà in valuta legale entro dieci giorni dalla delibera del quale pagamento non viene liberato nemmeno l'esecutante nel caso in cui si rendesse deliberatario.

4. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario.

5. L'esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastare.

Immobili da subastarsi in mappa centauria di Artegna.

Lotto I. n. 808 di pert. 2,05 rend. 1,59, n. 809 di pert. 0,19 rend. 1,06 stima it. 1. 445.

Lotto II. n. 3509 di p. 0,50 r. 1,25, n. 3510 di p. 1,38 r. 1,345, n. 3511 di p. 1,58 r. 1,395 stima 522,60.

Lotto III. n. 3479 v. p. 1,75 r. 1,287 stima 285.

Lotto IV. n. 46 b Orto p. 0,07 rend. 1. 0,42 stima 53.

Lotto V. n. 28 sub. 2 casa d'abitazione rend. 1. 44,55, n. 50 sub. 1 casa p. 0,19 r. 1. 13,65 stima 1742,80.

Locchè si affigga nell'albo pretoreo nella piazza di Gemona ed Artegna e s'inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona, 2 ottobre 1869.

Per il Pretore impedito
TIVARONI

Vintani Al.

ISTITUTO ELEMENTARE E COMMERCIALE
Tommasi

Borgo Cussignacco, casa Co. Pupi,
N. 155 n. 213 r.

AVVISO

Dal 15 al 30 ottobre sarà in questo Istituto l'iscrizione degli alunni elementari e dei giovanetti dei due corsi Commerciali attivati nel decorso anno, e le lezioni avranno principio col 3 novembre venire. Saranno pure accettati a convitto ragazzi di questo Istituto, che abbiano compito il settimo anno e non oltrepassato il quattordicesimo.

Giacomo Tommasi

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria, e Marina. Torino, Via Saluzzo N. 33.

G. FERRUCCIS ORIUOLAJO
UDINE.

Grande deposito di Orologia Pendolo da caricarsi ogni otto giorni da L. 25 a L. 40 Il medesimo genere battente ore e mezza ore. Orologi Americani della premiata Fabbrica di Wilson e Comp. di New-York. 25 - 35

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
DU BARRY e COMP. DI LONDRA.

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra.)

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la Carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e C. via Provvidenza, 34, Torino.

In POLVERE ed in TAVOLETTE

Parigi, 20 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affatto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolatte mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

Gallard, Intendente generale dell'armata.

(Certificato n. 65,745)

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezzata.

Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. de Montluis.

Château Casti Nous Cairo (Egitto), 30 maggio 1867.

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte; i medici del Cairo disperavano di salvarmi; quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta, ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah! signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitore.

In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

Don Martinez, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69,813)

Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867. Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non lasciava dormire a motivo degli insopportabili prudori ch'ella provava. Inviatamente ancora 30 chilogramma contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

Perrin de la Hitole, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,244) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867. Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta de' miei 70 anni ho recuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.

Lucan Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry in polvere si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazze l. 2,50, 24 tazze l. 4,50, 48 tazze l. 8, in Tavolette per fare 12 Tazze l. 2,50 (ossia 12 centesimi la tazza).

Depositi: a Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, o presso

Giacomo Comessati farmacia a Santa Lucia.

A Trieste: presso Zanini, farmacista al Leon d'Oro.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.